

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it



Sono passati sedici anni da quel tragico 20 marzo del '94 quando Ilaria Alpi, inviata del Tg3 e Miran Hrovatin, l'operatore sono stati uccisi per le vie di Mogadiscio da un commando somalo. Da allora è stato tutto un susseguirsi di inchieste, indagini, depistaggi e domande che ancora non hanno trovato risposte «ufficiali». In questi lunghi anni i genitori di Ilaria, Giorgio e Luciana, hanno tentato di rompere il silenzio attraverso l'Associazione a lei intitolata ed organizzando, col sostegno di molti, l'omonimo premio giornalistico televisivo che si svolgerà a Riccione dal 15 al 19 giugno prossimi, presentato ieri a Montecitorio. Occasione questa per rilanciare l'appello «Verità e giustizia» a cui hanno aderito rappresentanti della magistratura, della camera dei deputati, del giornalismo, delle associazioni di volontariato e cittadini.

«Dopo sedici anni, lunghissimi e dolorosi» è stato ribadito nel corso dell'incontro con la stampa, «si sa quasi tutto di quel che accadde quella domenica di marzo e perché. Si sa che fu un'esecuzione, come ha scritto lo scorso 17 marzo, il Gip Emanuele Cersosimo del Tribunale di Roma nel respingere la richiesta di archiviazione: "un omicidio su commissione, organizzato per impedire che le notizie raccolte da Ilaria Alpi e Miran Hrovatin su traffici di armi e di rifiuti tossici, venissero portate a conoscenza dell'opinione pubblica. Un traffico che avrebbe coinvolto organizzazioni criminali come la mafia, la 'ndrangheta e la camorra. Il tutto con la copertura e la complicità di strutture di potere pubbliche e private. Le prove non mancano. Sono quelle "custodite" nei documenti e nelle testimonianze accumulate attraverso le inchieste della magistratura, quelle parlamentari e quelle giornalistiche». Nonostante tutto, però, non si è ancora arrivati ad una «verità giudiziaria». A tutto questo il Premio Ilaria Alpi dedicherà un'intera serata di dibattito - 17 giugno, ore 21 a villa Mussolini - intitolata: «Senza giustizia. L'assassinio Alpi-Hrovatin tra traffici di armi, rifiuti tossici, navi a perdere e mafie». Ne parleranno tra gli altri Riccardo Bocca, de *L'Espresso*, Domenico Damati, legale della famiglia Alpi, Enrico Fontana, responsabile rapporto Ecomafie, Mariangela Grita Grainer, portavoce dell'Associazione Ilaria Alpi, il magistrato Francesco Neri e Andrea Purgatori.

Tanti saranno i momenti di approfondimento sul tema «giustizia e informazione», vista la «legge bavaglio» in discussione in questi giorni. Ma tanti saranno anche i reportage, i servizi e i documentari in programma al Premio che come ogni anno sono stati selezionati tra le migliori produzioni televisive italiane e internazionali. Ad

L'evento

A aprire la manifestazione l'attesissimo «The Cove» sulla strage dei delfini: in Giappone è vietato

aprire la manifestazione, infatti, sarà l'atteso *The Cove*, il documentario Premio Oscar di Louie Psihoyos messo fuori legge in Giappone. Il film, infatti denuncia le stragi di delfini nei mari del Sol Levante. *The Cove* è la laguna giapponese dove ogni anno per sei mesi si danno appuntamento cacciatori di cetacei, pescatori e acquirenti occidentali pronti a sborsare fino a 150 mila dollari per aggiudicarsi un delfino da portare nelle loro mega-piscine. Il bottino di questa caccia illegale è di 23 mila delfini l'anno, ma quasi la metà dei cetacei che vivono in cattività muore nel giro di due anni.

Circa una trentina, poi, sono i reportage finalisti in corsa per il premio che sarà assegnato il 19 giugno, nel corso di una serata con Ottavia Piccolo, Enrico Bertolino e Carlo Lucarelli. I temi toccati dai filmati sono dei più vari, dal terremoto di Haiti (*Mattatoio Port au Prince* di Lucia Goracci e Gianfranco

Botta per il Tg3) alla «guerra di Gaza» (*Gaza guerra all'informazione* di Anna Maria Selini), passando per il dramma dell'Eutelia (*Ex-Eutelia, la vera storia* di Emilio Casalini e Federico Ruffo). Tra le novità di quest'anno poi, lo spazio *Aperitivù*, condotto da Andrea Vianello, direttore scientifico del premio. Si tratta di tre appuntamenti aperti al pubblico per parlare dello stato del giornalismo nell'Italia di oggi. A chiudere ogni giornata sarà *Tolleranza Zero*, musiche e riflessioni del blogger di Raitre. ♦

L'appuntamento

E ci sarà anche l'Unità Mobile in collegamento web col giornale

L'Unità Mobile a casa Mussolini, nella ex residenza estiva del duce a Riccione. Un passaggio simbolico? No, solo la volontà del giornale fondato da Gramsci di partecipare alla sedicesima edizione del premio Ilaria Alpi. Partecipare a modo suo, trasferendo idealmente la redazione nel bel mezzo della programmazione dell'importante (mai come in queste ore) iniziativa dedicata al coraggio di due professionisti dell'informazione uccisi perché volevano raccontare quello che avevano scoperto. E così il 17 giugno, giovedì prossimo, dalle ore 11, il direttore Concita De Gregorio e parte della redazione in collegamento web con la sede di Roma del giornale, si apriranno alla città e ai tanti appassionati di giornalismo presenti nel comune romagnolo per fare una riunione di redazione «live» trasmessa in diretta streaming su Unita.it e preparare il giornale del giorno dopo direttamente dai giardini con vista sul mare di villa Mussolini. Ci sarà spazio per tutti i lettori per fare domande e intervenire, e per lasciare la loro testimonianza alle telecamere dell'Unità. Vi aspettiamo.

CE.BU.

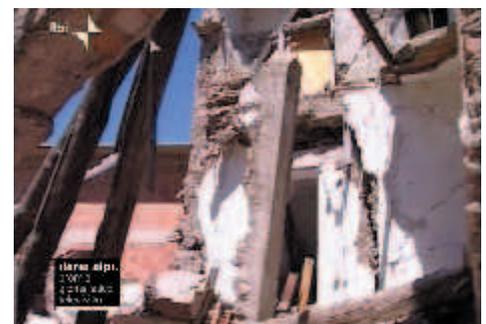
I finalisti

**«Mattatoio Port au Prince»
L'esercito e le fosse comuni**



È il servizio del Tg3 firmato da Lucia Goracci e Gianfranco Botta. All'Ospedale Generale di Port au Prince, il 21 gennaio, è presente l'esercito americano. La gran parte dei cadaveri è stata rimossa e destinata alle fosse comuni. La disperazione delle vittime e la tensione dei soccorritori stranieri.

**«Storia di un'Italia incosciente»
l'edilizia irresponsabile**



È l'inchiesta di Domenico Iannacone, su come si costruisce aggirando le regole della legge. Ogni nuova costruzione dovrebbe essere autorizzata dal Genio Civile che ha anche il compito di controllare i progetti e valutarne il rispetto della normativa antisismica. Ma in questo caso il condizionale è d'obbligo.

**«La spremuta»
i giorni che sconvolsero Rosarno**



Il servizio di Luca Bertazzoni per Anzoero. Si raccontano i 3 giorni che hanno sconvolto Rosarno, il paese delle arance. Parte dalla testimonianza di un giovane immigrato, colpito da un colpo di carabina sparato da un gruppo di italiani. È la molla che fa scattare la rivolta dei neri...